

Emendamenti sulle tasse alle cedole delle holding. Confcommercio contro la cedolare secca

Manovra, modifiche sui dividendi L'Abi: stangata per le piccole banche

IL CASO
ROMA

L'aumento delle tasse sugli affitti, il prelievo imposto alle banche e la tassazione di dividendi delle holding e poi Lep, i fondi per la sanità, il regime fiscale dei professionisti: con l'avvio delle audizioni davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato, una vera e propria maratona a cui hanno partecipato ben 26 tra associazioni, consigli di categoria, fondazioni in rappresentanza di svariate categorie, dal cinema alle banche, dagli affittuari alla sanità privata e le famiglie, i lavori per la manovra entrano nel vivo. E su Parlamento e governo si rovesciano una serie di richieste, rilievi e proposte.

Il tema della tasse sulla casa, che a questo punto corre in parallelo con le possibili iniziative sugli sfratti, è tra i più sentiti. L'aumento al 26% della cedolare secca sulle locazioni brevi è «irragionevole e fortemente discriminato»

ria, poiché penalizza in modo diretto l'intera categoria dei mediatori immobiliari, e colpisce proprio coloro che garantiscono la trasparenza e la regolarità del mercato», ha segnalato Maurizio Pezzetta, vicepresidente vicario di Fimaa-Confcommercio. A suo parere «l'aumento della cedolare secca rischia di produrre effetti contrari agli obiettivi sperati, generando un impatto negativo sui conti pubblici e incentivando l'evasione invece di contrastarla». La Fiaip, la federazione degli agenti immobiliari professionali, ha proposto lo stralcio dell'articolo incriminato, il numero 7, perché «l'aumento dell'aliquota al 26% penalizza la grande maggioranza dei proprietari, che nel pieno esercizio della libertà di scelta, si avvalgono di intermediari». Come è noto la maggioranza ha già deciso che durante l'iter parlamentare questa misura potrà essere corretta, ma a parità di gettito. Per cui, nel caso, andranno individuati 100 milioni di euro. Modifiche in vista anche per la tassazione dei dividendi delle holding sollecitata da diverse associazioni di impresa. L'idea

sarebbe quella di rimodulare il testo in modo da evitare una doppia tassazione attraverso l'introduzione di uno specifico credito fiscale in modo da evitare la fuga all'estero di questo tipo di società.

Difficile immaginare sconti per le banche che, stando ai conteggi dell'Associazione bancaria di dovranno far carico di circa 9,6 miliardi di maggior gettito nel quadriennio 2026-2029. Provvedimento digerito a fatica dai nostri istituti a cui Matteo Salvini continua a chiedere «qualcosa di più», risorse che vorrebbe destinare a polizia e carabinieri. Secondo il direttore dell'A-

bi Marco Elio Rottigni le banche avrebbero preferito un meccanismo di anticipazione di fondi come l'anno scorso, misura che non avrebbe avuto effetti dal punto di vista patrimoniale e sul conto economico. «L'impatto - ha specificato il dg - sarà su tutte le banche» non solo sulle grandi quindi, accusate da Salvini di macinare miliardi di utili, ma anche sulle piccole.

Sui livelli essenziali di assistenza c'è invece da registrare l'allarme lanciato dalla Svi-

mez secondo cui «la previsione di nuovi Lep sociali prevalentemente senza copertura rischia di cristallizzare la spesa storica e quindi i divari». A sua volta la Fondazione Gimbe ha messo in guardia contro il rischio di «definanziamento strutturale» della sanità pubblica. Che «a fronte di miliardi sbandierati in valore assoluto» in 4 anni ha perso l'equivalente di una legge di bilancio «mentre crescono liste di attesa, spesa privata e disuguaglianze d'accesso». Nel corso delle audizioni Confprofessioni e Federdistribuzione hanno chiesto di alzare a 60 mila euro la platea dei destinatari del taglio Irpef, l'Alleanza cooperative di sostenere le imprese colpite dai dazi. Oggi, mentre la segretaria del Pd Elly Schlein avvia un ciclo di consultazioni parallele, in Parlamento si prosegue ascoltando sindacati e imprese. Domani poi gran finale con Bankitalia, Upb, Istat, Cnel, Corte dei Conti e la replica del ministro Giorgetti. **P. BAR.** —



Al vertice
Marco Elia Rottigni è
il direttore generale dell'Abi



Peso: 6-24%, 7-5%